

Estorsione ad un'impresa: arrestato il capo cantiere

Date : 29 aprile 2015



VIBO VALENTIA. I carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip distrettuale di Catanzaro nei confronti di Livio Calvi, 59 anni, responsabile di cantiere, accusato di danneggiamento, incendio, tentata estorsione in concorso, con l'aggravante delle modalità mafiose. L'arresto è avvenuto in provincia di Bergamo, nell'ambito di un'operazione denominata "Velo di Maya". L'uomo è stato capo delle maestranze e collaboratore ultradecennale della ditta "Cavalleri Infrastrutture s.r.l." incaricata dall'Anas della realizzazione della "Trasversale delle Serre", per un importo di circa 20 milioni di euro, tra le maggiori opere pubbliche in provincia di Vibo. L'indagine è stata condotta dalla Dda di Catanzaro ed avviata ad ottobre 2014 dopo i danneggiamenti a diversi mezzi di cantiere, le telefonate anonime e l'apposizione di cartucce a pallettoni sui parabrezza delle autovetture degli operai. Calvi, in concorso con altri in fase di identificazione, avrebbe dato corso al sabotaggio delle macchine escavatrici e all'intimidazione di colleghi di lavoro per costringere l'impresa a consegnargli 60 mila euro al fine di avvantaggiare altre imprese orbitanti nella criminalità organizzata calabrese ed affidatarie di subappalti nell'ambito della "Trasversale delle Serre". Sette mezzi meccanici incendiati, minacce telefoniche e una cartuccia calibro 12 per un capocantiere. Il clima registrato per la realizzazione della Trasversale delle Serre, secondo quanto reso noto nel corso di una conferenza stampa a Catanzaro, era, indubbiamente, pesante. L'opera, per un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro, attraversa, d'altronde, un territorio difficile, quale quello della provincia di Vibo Valentia e una porzione del Catanzarese. Zone sotto il diretto controllo di diverse cosche di 'ndrangheta. Ma dietro gli attentati e le minacce non c'era un esponente malavitoso, ma un dipendente della stessa ditta interessata ai lavori, la società bergamasca "Cavalleri Infrastrutture srl". Si tratta di Livio Calvi, 59 anni, residente a Zogno, in provincia di Bergamo. E' lui che è finito in carcere con l'accusa di tentata estorsione e danneggiamenti aggravati dal metodo mafioso. Ma il contorno della vicenda resta ancora tutto da chiarire, dal momento che la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ha ancora in corso indagini per ricostruire cosa possa essere accaduto nel cantiere della trasversale compreso nel tratto tra i comuni di Simbario e Vallelonga, nel Vibonese. I particolari dell'operazione sono stati resi noti alla presenza del procuratore capo, Vincenzo Antonio Lombardo, dell'aggiunto Giovanni Bombardieri, del comandante provinciale della Guardia di finanza di Vibo Valentia, colonnello Mauro Valle, del comandante provinciale dei carabinieri di Vibo, colonnello Daniele Scardecchia. A inchiodare Calvi, che lavorando in Calabria faceva la spola con la sua città di residenza, in Lombardia, è stata una telefonata partita dall'aeroporto di Lamezia Terme. Lo scorso 12 gennaio, infatti, una voce anonima ha rivolto minacce al direttore di cantiere della "Cavalleri Infrastrutture srl", Giuseppe Sansone, affermando: "Se non ve ne andate la prossima volta le cartucce saranno piene, per te e i tuoi colleghi". Una frase non casuale, perchè pochi mesi prima, ad ottobre 2014, il direttore di cantiere aveva rinvenuto sulla sua automobile una cartuccia di fucile calibro 12. L'interlocutore anonimo conosceva bene quell'episodio, ed a quello si riferiva. In precedenza, inoltre, nel cantiere erano stati registrati diversi atti criminali, con l'incendio di sette mezzi meccanici. Una volta raccolta la denuncia, i Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno e la Guardia di finanza di Vibo

Valentia hanno avviato le indagini, scoprendo che la telefonata anonima era stata effettuata da una cabina dell'aeroporto di Lamezia. Incrociando le immagini delle telecamere e gli orari è stato possibile, quindi, identificare proprio Livio Calvi come autore delle minacce. Una circostanza anomala, dunque, dal momento che lo stesso Calvi lavorava come capo cantiere per la società bergamasca e sembra non avere, almeno al momento, collegamenti con le cosche calabresi. Un aspetto dell'inchiesta su cui stanno ancora procedendo Guardia di finanza e Carabinieri. "Avevamo la necessità di interrompere questi iter criminosi - ha detto il procuratore Lombardo - per evitare che la ditta potesse abbandonare il cantiere, come aveva già minacciato di fare". D'altronde, dopo le minacce subite anche Giuseppe Sansone aveva preferito lasciare il suo incarico. Circostanze da chiarire, dunque, con la Guardia di finanza che sta analizzando ogni aspetto societario, di appalti e sub appalti legati al cantiere della trasversale, mentre i Carabinieri sono concentrati sui legami e sui possibili interessi malavitosi. "La peculiarità di questo arresto - ha aggiunto Lombardo - è che Calvi è un dipendente della società interessata dai lavori, per questo la vicenda è da esplorare e non è ancora chiara nei suoi contorni e contenuti". Fondamentale potrebbe essere, in tal senso, l'interrogatorio a cui l'arrestato sarà sottoposto. Anche l'aggiunto della Dda, Bombardieri, si è soffermato sul fatto che l'inchiesta è ancora in corso: "Si tratta di un lavoro che inizia, non abbiamo ottenuto il risultato finale. Abbiamo però messo un punto fermo - ha detto - sulle condotte intimidatorie che sono iniziate da ottobre 2014". Lo stesso Calvi, tra l'altro, aveva denunciato di essere stato lui stesso vittima di minacce, riferendo le stesse frasi che in realtà erano state rivolte al direttore di cantiere nella telefonata partita dall'aeroporto di Lamezia. "Le indagini stanno proseguendo - ha proseguito Bombardieri - e man mano si aggiungono elementi importanti". Il colonnello Scardecchia ha evidenziato che "l'indagine è stata condotta con metodi tradizionali e con attività sul territorio. Per questo abbiamo attenzionato l'intera sfera della ditta Cavalleri". Per quanto concerne la Guardia di Finanza, il colonnello Valle ha precisato che "si stanno approfondendo molti aspetti circa la situazione societaria, ricostruendo anche appalti e sub appalti vista anche la grande importanza dell'opera pubblica".